

PROTOCOLLO PER LA SPERIMENTAZIONE DI MODELLI DI PROGRAMMAZIONE, PROGETTAZIONE E SERVIZIO PARTECIPATI, MULTIFONDO E MULTISTAKEHOLDERS PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E CONTRIBUTIVO DEL WELFARE LOCALE NEL TERRITORIO DISTRETTUALE DI REGGIO EMILIA

TRA

Comune di Reggio Emilia, con sede in Reggio Emilia, P.zza Prampolini 1, CF e Partita IVA00145920351, per il quale interviene

E

La Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia (di seguito denominata anche “AUSL”) Distretto di Reggio Emilia, con sede legale in Reggio Emilia, via Amendola 2, 42122 - C.F. e Partita IVA: Partita IVA - 01598570354, nella persona del Direttore di Distretto

E

La Fondazione Istituto per la Finanza e l’Economia Locale - IFEL (di seguito denominata anche la “Fondazione IFEL” o “IFEL”) con sede legale in Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - C.F.: 97413850583, legalmente rappresentata da.....;

di seguito denominate congiuntamente “le Parti”.

PREMESSO CHE

1) Il welfare socio-assistenziale e socio-sanitario locale vanta di una ricca esperienza e indubbia qualità dei servizi e tuttavia necessita di risposte innovative e in parte di un ripensamento del modello di governance più corrispondente alle necessità attuali, anche evidenziate dalla pandemia Covid-19, e in linea con le attese del PNRR;

Si segnalano in particolare:

- una distanza tra i bisogni emergenti, le risorse pubbliche disponibili, l’organizzazione dei servizi;
- una crescente **disuguaglianza sociale**, con aumento delle distanze culturali, sociali ed economiche tra i cittadini e quindi capacità profondamente diverse nell’accesso ai servizi da parte della popolazione;
- il prevalere di logiche di servizio prestazionali per silos e target omogenei;
- un sistema a gestione pubblica che vede oggi la presenza di importanti aziende partecipate, ma che fatica a introdurre innovazione in ambiti

prioritari (es. ambito non-autosufficienza) e a sviluppare dinamiche propulsive;

- la necessità di riarticolare la filiera dei servizi per la non autosufficienza alla luce dei nuovi bisogni e di una visione programmatica e di pianificazione strategica;
- una forte articolazione e pluralità di soggetti che, pur costituendo un notevole stimolo per il welfare locale, rischia di produrre frammentazione nella produzione di servizi e opportunità;
- la necessità di individuare strumenti di valutazione a supporto della programmazione del sistema di welfare;

2) Diventa sempre più evidente la necessità di dare risposte fortemente diversificate a seconda dei diversi bisogni: la molteplicità delle condizioni di non autosufficienza ci porta a dire che non si può puntare su un solo intervento ma che occorre ragionare in ottica di filiera, con interventi coordinati e complementari: domiciliari e residenziali, per i caregiver e per le badanti, trasferimenti monetari e servizi. Dentro questo approccio di filiera, la priorità è la permanenza della persona non autosufficiente a domicilio là dove questo sia possibile, e la semplificazione dei percorsi.

3) In questo contesto di ricerca di nuovi approcci al tema della non autosufficienza si inserisce in modo strategico l'introduzione della casa della Comunità come sede privilegiata per la progettazione e l'erogazione di interventi sanitari e di integrazione socio-sanitaria in una logica di prossimità, coinvolgimento della comunità, centralità della promozione della salute e della prevenzione, della necessità di partire dai bisogni prima che dai servizi. Gli interventi e servizi di sostegno sociale e psicologico volti a promuovere abitudini e stili di vita che combattano l'isolamento, la marginalizzazione, l'esclusione sociale e civile, la deprivazione relazionale e affettiva, prevengono o ritardano l'insorgere delle malattie nelle persone anziane, determinando benefici in termini di qualità della vita dei cittadini e in un'ottica di prevenzione di situazioni di non autosufficienza

4) Il Documento Strategico Regionale 2021-2027 della Regione Emilia Romagna disegna, nel contesto del Patto per il Lavoro e per il Clima, una visione dello sviluppo sociale, economico ed ambientale del territorio ambiziosa e sinergica, con l'obiettivo evidente di favorire una programmazione ed una governance integrata della pluralità

di risorse che i finanziamenti europei e statali ed il PNRR consentono di porre al servizio dell'innovazione e della sostenibilità sociale, ambientale ed economica. In questo quadro gli interventi di welfare si inseriscono come infrastrutture fondamentali per il territorio, sia nella sua componente sociale che sanitaria e socio-sanitaria e quanto il DSR consegna alla città ed al territorio di Reggio Emilia appare come una opportunità ma anche una responsabilità particolarmente significativa, che richiede tanto capacità di innovazione quanto cura e valorizzazione del ricco patrimonio di saperi, competenze e pratiche partecipative già esistenti.

- 5) Gli accordi di programma mediante i quali Comune e Azienda Unità Sanitaria Locale strutturano da tempo la loro collaborazione, si collocano in questo contesto come pratiche esemplari, da implementare e innovare, **rappresentano** metodologicamente, una strada assai promettente per sviluppare il tipo di programmazione e governance auspicata dal DSR.
- 6) La possibilità di utilizzare in modo innovativo e fortemente integrato il processo di redazione del piano di zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale costituisce un'opportunità importante da mettere al servizio di una visione complessiva di **sviluppo territoriale locale**. La logica che accompagna il processo di lavoro che conduce verso il Nuovo Piano di Zona, deve essere orientata ad uno sviluppo sostenibile e contributivo, evitando il rischio di rinchiudere l'insieme di opportunità e risorse **presenti** in silos burocratico-amministrativi troppo rigidi **bensì** valorizzando i saperi e le competenze di ogni istituzione e stakeholder coinvolto.
- 7) Il Decreto Legislativo 117/2017 (c.d. Codice del Terzo Settore), agli articoli 55, 56 e 57, predispone strumenti di Amministrazione Condivisa, quali le procedure di coprogrammazione e coprogettazione, che consentono di supportare amministrativamente l'imponente sforzo di integrazione auspicato e **favorire la partecipazione** dalla cittadinanza e dalla società civile;
- 8) gli strumenti, la cultura e le pratiche della generatività sociale e della sostenibilità contributiva possono essere due pilastri fondamentali per dare effettività ad una ~~tale~~ programmazione integrata e renderla un concreto e diffuso esercizio di intelligenza collettiva e cittadinanza attiva.

CONSIDERATO CHE

- IFEL è il soggetto giuridico costituito dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), ai sensi del combinato disposto dell'art. 10, comma 5, D.Lgs. 504/92 ss.mm.ii. e del Decreto del Ministro dell'Economia del 22 novembre 2005, allo scopo di fornire strumenti conoscitivi per un'efficace azione accertativa dei Comuni con il compito, fra gli altri, di promuovere studi, seminari, iniziative formative, culturali e di comunicazione nelle materie di interesse economico e finanziario per le pubbliche amministrazioni locali nonché per lo svolgimento delle funzioni affidate alla medesima in materia di supporto ai Comuni in ambito di finanza ed economia locale;
- l'art. 8 del D.M. del 22 novembre 2005 istitutivo di IFEL consente la realizzazione di studi e ricerche nel campo della finanza locale da affidare a soggetti pubblici o privati di notoria qualificazione;
- le attività sopra elencate convergono con le finalità che IFEL svolge anche nell'ambito della propria mission di supporto all'ANCI nelle materie connesse con la finanza locale e l'economia locale e sono quindi di forte interesse per il suddetto soggetto;
- L'utilizzo generativo delle procedure di amministrazione condivisa per la realizzazione di un modello di sviluppo locale sostenibile e contributivo, richiedono competenze specifiche in ambito di programmazione e progettazione partecipata dei servizi che integrino aspetti giuridici, sociologici e di finanza pubblica;
- IFEL è dotato delle *expertise necessarie* a garanzia dell'ottimale realizzazione delle iniziative e delle finalità a cui tendono le Parti, con particolare riferimento all'ambito dell'innovazione nel welfare per gli Enti Locali, in stretta sinergia con le Aziende sanitarie, dell'Amministrazione Condivisa e dello Sviluppo Sostenibile e Contributivo del Territorio;
- le Parti con il presente Protocollo di collaborazione (di seguito denominato anche "Protocollo") tendono, quindi, a realizzare una collaborazione (ai sensi dell'art. 5 comma 6 del D.Lgs n. 50/16) finalizzata a conseguire gli obiettivi che essi hanno in comune per lo svolgimento delle attività successivamente meglio descritte e a

cui le stesse sono tenute in virtù dei rispettivi atti istitutivi e/o statuti con l'intento di definire e sperimentare modelli di programmazione, progettazione e servizio partecipati, multifondo e multistakeholders per lo sviluppo sostenibile e contributivo del welfare locale nel territorio distrettuale di Reggio Emilia, idonei ad essere recepiti in accordi di programma multilaterali e ad essere ricompresi nella programmazione sociale e sanitaria distrettuale.

- la attività da svolgersi congiuntamente consentono altresì la formazione e scambio di know-how tra le Parti al fine di integrare conoscenze, competenze e abilità per lo svolgimento, ciascuna nel proprio ambito, delle rispettive funzioni.

**TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO
LE PARTI CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE**

Art. 1

(Valore delle premesse e degli allegati)

Le premesse e i documenti ivi richiamati, ancorché non materialmente allegati, formano parte integrante e sostanziale del presente protocollo.

Art. 2

(Oggetto)

Le Parti intendono operare congiuntamente allo scopo di definire, sperimentare, validare e rendere disponibili anche ad altre Amministrazioni sul territorio regionale e nazionale, modelli di programmazione, progettazione e servizio partecipati, multifondo e multistakeholders per lo sviluppo sostenibile e contributivo del welfare locale nel territorio distrettuale di Reggio Emilia, idonei ad essere recepiti in accordi di programma multilaterali e ad essere ricompresi nella programmazione sociale e sanitaria distrettuale.

Art. 3

(Attività)

Le parti si impegnano a svolgere le seguenti attività:

- Attivare una procedura partecipativa, ampia ed inclusiva per redigere, mediante processi e strumenti di amministrazione condivisa e secondo le logiche della Generatività Sociale e dello Sviluppo Sostenibile e Contributivo, la pianificazione zonale distrettuale sociale e socio-sanitaria per il triennio 2023-2025;

- Modellizzare un processo innovativo e coinvolgente di progettazione partecipata con la comunità in specifico nella realizzazione della Casa della Comunità EST, e nell'accompagnamento alla riconfigurazione delle Case della Salute cittadine verso case della comunità
- Sviluppare un modello di casa della comunità che ponga particolare attenzione alla presa in carico della fragilità e della non autosufficienza e che si configuri come un luogo di semplificazione nell'accesso alla rete dei servizi da parte degli utenti oltre che un luogo dove poter investire sulla prevenzione di diverse forme di non autosufficienza
- Attivare uno o più cantieri contributivi per la modellizzazione degli interventi in ambito di demenze precoci a partire dall'approccio step&care dell'Azienda Sanitaria.
- Attivare uno o più cantieri contributivi in tema di modelli di servizio per anziani fragili ispirato dalla cultura della domiciliarità
- Analizzare la dinamica e la gestione della spesa per i servizi sociali e socio sanitari, con approfondimenti per aree di utenza utili allo sviluppo di un modello territoriale locale sostenibile e trasformativo in connessione con gli obiettivi della pianificazione adottata;
- Mettere in atto tutte le azioni complementari ed integrative che dovessero risultare necessarie, nei limiti delle risorse impegnate, a conseguire in modo maggiormente sostenibile, partecipato e contributivo i risultati auspicati dalle azioni precedenti;
- Rivedere periodicamente gli obiettivi del presente protocollo adattandoli, ove necessario e senza modificarne sostanzialmente la natura, ad eventuali mutamenti delle situazioni di fatto;

Tutti i soggetti coinvolti nelle attività descritte prestano il proprio contributo per il raggiungimento di un interesse comune attraverso una reale condivisione di attività e risultati pur nella diversità del fine pubblico perseguito da ciascuna

Rispetto alle attività di cui sopra IFEL fornisce altresì le *expertise* necessarie alle iniziative che le parti di volta in volta intendono promuovere.

Art. 4

(Gestione tecnica e amministrativa)

Ciascuna Parte individua al proprio interno il/i referente/i che sarà/saranno chiamato/i a svolgere i compiti e le funzioni indicate, dandone comunicazione all'altra Parte.

Le parti concordano che il coordinamento della gestione amministrativa delle attività, ivi incluso l'eventuale conferimento di incarichi e/o acquisizioni di beni e servizi ritenuti strumentali al buon esito delle attività e coerenti con le finalità qui dedotte e sottoscritte, è in capo a IFEL che procederà avvalendosi del proprio personale e in ottemperanza alle discipline di legge applicabili.

I referenti individuati dalle parti motivano a IFEL le esigenze e/o i fabbisogni strumentali alle attività avendo cura di verificare preventivamente l'indisponibilità presso le rispettive amministrazioni delle professionalità necessarie.

Art. 5

(Durata)

Il presente protocollo si intende valido per 24 mesi, eventualmente rinnovabile per altri 12 mesi, previo accordo tra le parti e approvazione degli atti di rinnovo a seguito di valutazione circa la perduranza dell'interesse pubblico sotteso al rinnovo stesso

Art. 6

(Contributi - Rimborso dei costi)

Il Comitato di distretto di Reggio Emilia riconosce alla Fondazione IFEL, tramite l'utilizzo di quote del fondo per la non autosufficienza, un contributo, a titolo di rimborso dei costi dalla stessa sostenuti, per un valore massimo complessivo pari a € 130.000,00 (euro centotrentamila/00) per le attività oggetto di collaborazione da realizzarsi nel corso della stessa. Tale contributo potrà essere suddiviso su due anni di contabilità, e precisamente 2023 e 2024. Le spese soggette a rimborso dovranno essere preventivamente condivise con l'ufficio di piano.

Al termine IFEL provvederà alla rendicontazione complessiva dei costi sostenuti, nel limite di cui sopra, presentando il dettaglio delle attività realizzate e la relazione illustrativa dei risultati raggiunti.

L'Ufficio di Piano provvederà alla valutazione del materiale presentato.

A seguito dell'esito della valutazione espressa dall'ufficio di piano si provvederà, tramite la sua Responsabile, alla richiesta di liquidazione del contributo a favore della Fondazione IFEL. Detto rimborso, come già specificato in precedenza, potrà afferire a due annualità contabili.

Art. 7
(Sicurezza)

Le Parti si danno reciprocamente atto che, allo scopo di favorire lo svolgimento delle attività e il raggiungimento degli obiettivi, il personale coinvolto nell'esecuzione delle attività stesse potrà accedere alle strutture di entrambe, uniformandosi ai regolamenti di sicurezza in vigore nelle rispettive sedi nel rispetto della normativa di cui al D.Lgs. 81/08.

Ciascuna Parte provvederà alla copertura assicurativa infortuni e Responsabilità Civile conto Terzi del proprio personale che, in virtù del presente protocollo verrà chiamato a frequentare la sede dell'altra Parte.

Art. 8
(Utilizzazione dei materiali prodotti)

Tutto il materiale prodotto nell'ambito del presente protocollo, previa indicazione di quanti ne hanno curato la produzione, potrà essere utilizzato dalle Parti secondo i rispettivi fini istituzionali e, in particolare, da IFEL per la realizzazione di prodotti editoriali, la loro diffusione e il relativo impiego per finalità divulgative e formative a titolo gratuito.

Eventuali diritti derivanti da brevetti e applicazioni del Progetto saranno concordati tra le Parti ad eccezione che per i fini istituzionali.

Art. 9
(Confidenzialità e pubblicazioni)

Qualora uno dei contraenti si faccia promotore di e/o partecipi ad esposizioni e congressi, convegni, seminari e simili manifestazioni, nel corso delle quali intenda esporre e far uso, sempre e soltanto a scopi scientifici, dei risultati del presente protocollo, sarà tenuto ad informare preventivamente l'altro contraente e, comunque, a citare il protocollo stesso nel cui ambito è stato svolto il Progetto.

Art. 10
(Riservatezza)

Il Comune di Reggio Emilia(/ distretto socio sanitario) e AUSL si impegnano a garantire nei confronti della Fondazione IFEL il riserbo su tutte le informazioni ricevute e/o acquisite in ragione del presente protocollo a non divulgarle a terzi se non dietro esplicita

autorizzazione scritta della Fondazione medesima e ad utilizzarle esclusivamente nell'ambito delle ricerche, oggetto del protocollo medesimo.

IFEL si impegna parimenti al medesimo riserbo nei confronti di Comune e AUSL.

Art. 11

(Domicilio)

Le Parti, ai fini del presente protocollo e di ogni e qualsiasi comunicazione a essa relativa, eleggono domicilio presso le rispettive sedi, in atti indicate.

Eventuali modifiche dei rispettivi domicili dovranno essere tempestivamente comunicate per iscritto dalla Parte interessata all'altra Parte.

Art. 12

(Trattamento dati)

Le Parti dichiarano reciprocamente di essere informate (e, per quanto di ragione, espressamente acconsentire) che i "dati personali" forniti, anche verbalmente per l'attività precontrattuale o comunque raccolti in conseguenza e nel corso dell'esecuzione del presente protocollo, vengano trattati esclusivamente per le finalità della stessa, mediante consultazione, elaborazione, interconnessione, raffronto con altri dati e/o ogni ulteriore elaborazione manuale e/o automatizzata.

Letto, approvato e sottoscritto in triplice originale

luogo,

luogo,

PER Il Distretto di Reggio Emilia

PER L'ASL Direttore di Distretto

PER la Fondazione IFEL
